



Progettazione dei servizi educativi A. A. 2020-2021

Lisa Brambilla

lisa.brambilla@unimib.it

Progettazione

L'acquisizione di una postura progettante

Tre differenti approcci alla progettazione educativa

Tayloristico - Spontaneistico - Possibilista



Approccio Tayloristico

Approccio Spontaneista



Approccio Possibilista

“[un’anima possibilista] che rinuncia a un modello rigido della progettazione **ma non alla progettazione**; è consapevole dei “limiti” propri e altrui ma **non si consegna supinamente** al disordine e all’imprevedibilità degli eventi; non sa che farsene di una prospettiva preconfezionata ed è **pronta a creare** altri punti prospettici per **illuminare altre possibilità di azione**; non si ostina a seguire la direzione prevista *[quella di un certo modo di progettare ma anche quella del “corso degli eventi, NdR]* ma **sa come influenzare il corso dei processi.**”

Lavinia Bifulco, *Che cos'è un'organizzazione*, Carocci, Roma, 2002. (p. 50)

Saper Progettare

Sapersi muovere in un equilibrio instabile

Sergio Tramma



Generatività
della
progettazione
e centralità
dell'esperienza

Non pensare alla progettazione **separandola**
dall'intervento

Prima del «come» progettare, riflettere
intorno al suo «**perché**»?

Valorizzazione della ricorsività **teoria-prassi**,
dove ciascuno/a-tutti/e possono apprendere
attraversando l'esperienza

Progettazione come ricerca, scoperta,
apprendimento, crescita, emancipazione



Centralità dell'esperienza

dentro l'unicità e la concretezza di territori, servizi, relazioni, soggetti (individuali e collettivi)

valorizzando quelle pratiche educative che, connesse a una dimensione riflessiva e critica, contribuiscono all'accrescimento del nostro sapere e delle pratiche stesse.

La postura progettante: il lavoro educativo come lavoro **artigianale**

Dove **testa** e **mano** convivono

Chi progetta esegue e chi esegue ri-progetta
Capacità di creare, riparare, improvvisare
Dalla strumentalità dell'obiettivo da
raggiungere all'apprendimento

“non scindere la progettazione
dall'esecuzione” p. 143

R. Sennett, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano, 2008.



Esperienza e fatica: necessità e stimolo

- Dal riconoscimento dell'inevitabilità dello scarto, del fallimento, dell'impasse, dell'errore
- Al riconoscimento in questa fatica di una dimensione positiva e stimolante per la nostra conoscenza e il nostro sapere (saper fare, saper essere)
- Lasciando spazio all'informalità, all'indeterminatezza, al margine di libertà e manovra dato e riconosciuto a chi opera sul campo
- Queste condizioni permettono di dischiudere quello che Sennett chiama **“ritmo di soluzione-apertura dei problem [...] il bravo artigiano usa le sue soluzioni per scoprire nuovi territori; nella sua mente, la soluzione di un problema e l'individuazione di nuovi problemi sono intimamente legate”** (p. 45)



La progettazione
come **postura**

RIFLESSIVITÀ
TENSIONE CRITICA
CURIOSITÀ

COLLABORAZIONE - SCAMBIO
CONSUETUDINE AL CONFRONTO E AL DUBBIO
DIFFIDANDO DELLE SCORCIATOIE E DELLE SOLUZIONI
FACILI (Sennett, p. 276)
RESPONSABILITÀ NEI RIGUARDI DEL RISVOLTO
SOCIALE DI CIÒ CHE FACCIAMO

VS

TECNICISMO
DELEGA – DIRIGISMO
PRECARIETA' E TEMPO BREVE
COMPETIZIONE

Elogio della lentezza



Gli artigiani sono orgogliosi soprattutto delle abilità che maturano. Ecco perché la semplice imitazione non procura una soddisfazione durevole: la bravura deve evolvere.

Il tempo lento del lavoro artigiano è una fonte di soddisfazione, perché consente alla tecnica di penetrare e radicarsi, di diventare un'abilità personale.

E la lentezza favorisce le attività della riflessione e dell'immaginazione, impossibili sotto la pressione per ottenere risultati veloci.

Maturo significa a lungo termine; ci si assicura una padronanza durevole di quella certa abilità.



Esami

Progettazione dei servizi educativi

Martedì 8 e 29 giugno

Martedì 13 luglio

Martedì 21 settembre

Ore 9.00